

Zeitschrift: Werk, Bauen + Wohnen
Herausgeber: Bund Schweizer Architekten
Band: 81 (1994)
Heft: 3: Drei Fragen an Architekten = Trois questions aux architectes = Three questions to architects

Artikel: Mauro L. Buletti, Paolo Fumagalli : Lugano
Autor: Buletti, Mauro L. / Fumagalli, Paolo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-61485>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

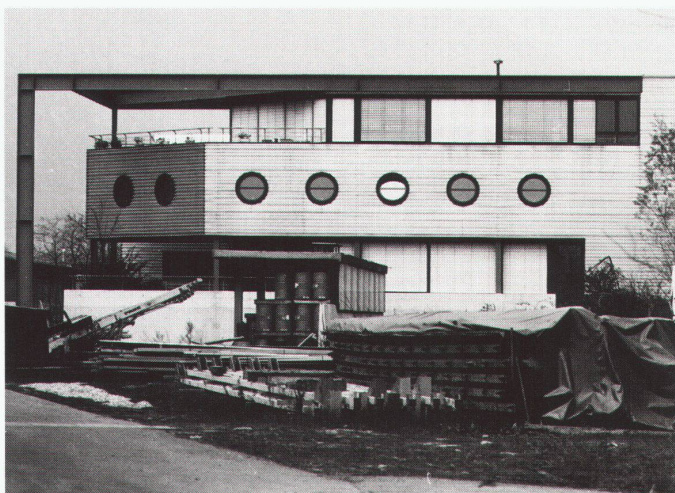
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

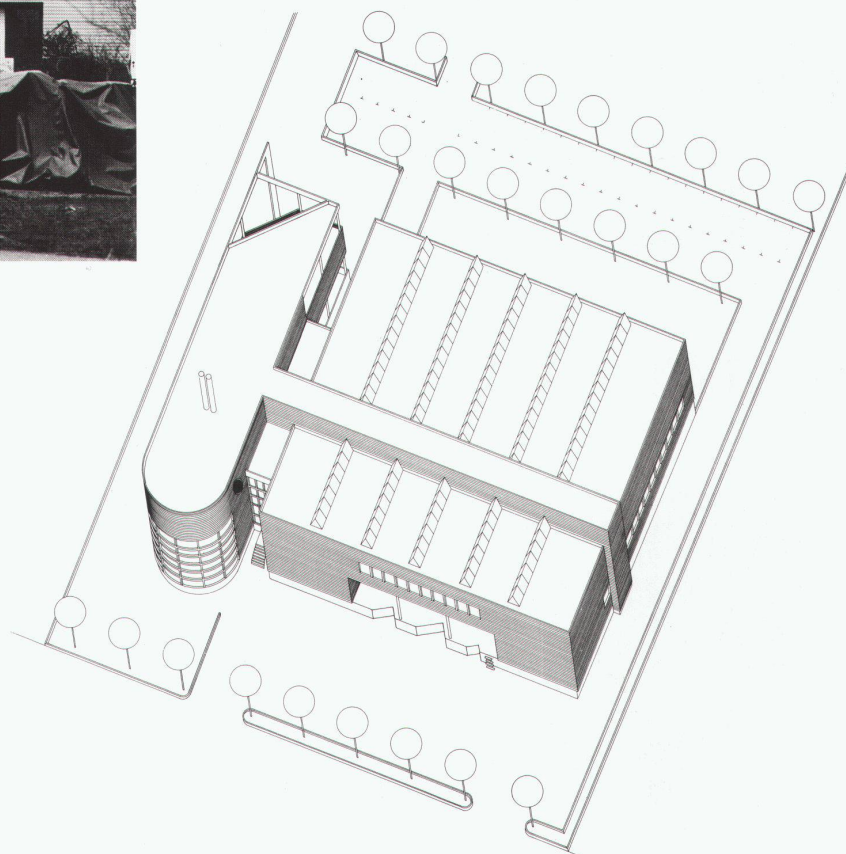
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Lavanderia centralizzata degli ospedali cantonali a Biasca



■ Il ruolo professionale dell'architetto contemporaneo è duplice: di resistenza e di promozione. Un'affermazione che sembra contraddittoria, in quanto i due termini sottintendono un atteggiamento opposto: e meritano quindi una spiegazione.

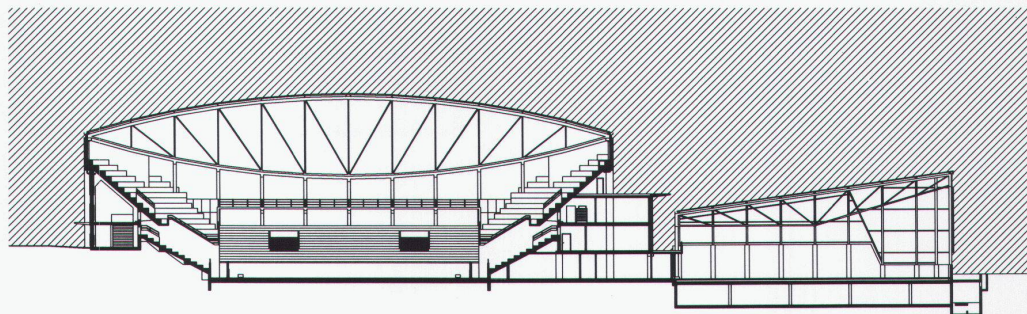
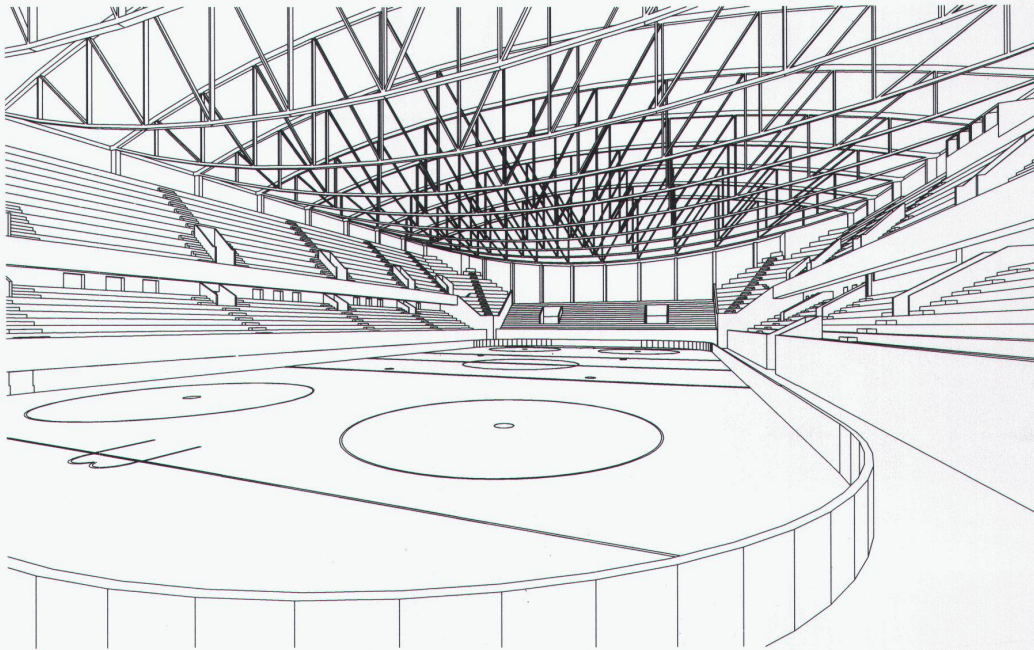
Con «resistenza» si intende non tanto il rifiuto alla nuova organizzazione in atto nel mondo della costruzione, quanto piuttosto la difesa di determinati e importanti fattori che qualificano in senso positivo la

professione di architetto in Svizzera. In particolare va difesa l'etica del proprio modo di fare a fronte della progressiva mercificazione; va difesa la professionalità in quanto acquisizione di un sapere concettuale e costruttivo; va difesa la «qualità» della costruzione architettonica, che contraddistingue storicamente l'architettura in Svizzera; va difeso il campo specifico del proprio «metiere», quale area indispensabile in cui poter lavorare con coscienza.

Con «promozione» intendiamo il nostro obbligo morale ad esercitare un'opera di insegnamento disciplinare, nel senso di svolgere con i propri collaboratori e con tutti coloro con i quali si è in obbligo di cooperare, e quindi anche con le Imprese Generali, uno sforzo di controllo e di promozione della propria disciplina: perché è sempre all'architetto, in definitiva, cui compete la responsabilità del costruito. Non solo, ma in tale «promozione» va inteso anche il

ruolo di mediatore che l'architetto deve continuare a svolgere, quale partner indipendente all'interno della complessa macchina del processo edilizio.

■ ■ La parola scritta ha il pregio della sintesi, ma anche il limite dello spazio per spiegarsi. In un mondo dominato dallo strapotere mediatico dei mezzi di informazione, è indispensabile non cadere nel gioco delle mode. La forma «bella» e fotogenica,



Pista Chiaccio Resega, Lugano-Porza,
in costruzione

il materiale costruttivo o il dettaglio architettonico alla moda non ci interessano.

Crediamo invece a due concetti fondamentali: alla serietà della professione quale impegno a fornire un «prodotto» funzionalmente e tecnicamente ineccepibile, quindi al «mestiere» nel senso qualificante del termine; e alla «onestà progettuale» quale impegno costante nella coerenza tra i quattro fattori che determinano l'architettura: il materiale

costruttivo, la struttura, la forma e il luogo.

Ogni nostra architettura non è mai uguale a quella che l'ha preceduta, è sempre un «pezzo unico» che si somma agli altri progetti precedenti, pure all'interno, evidentemente, di un'unica sensibilità e unità formale. Questa diversità di progetto in progetto è dovuta all'attenzione che vogliamo dare alla realtà del tema architettonico, per le specifiche problematiche che esso pone, e per le so-

luzioni che esige. La nostra preoccupazione è volta a ricercare un'architettura che sappia rispondere a quel particolare quesito, a tematizzarlo spazialmente e formalmente, lontano quindi da modi artefatti, da soluzioni preconcepite nell'ossessione di manipolare un determinato stile.

■■■ Le nostre opere non hanno «successo», proprio perché non spiano le forme e i modi che oggi sono di moda. Crediamo però che siano

comunque apprezzate (ed «essere apprezzati» è differente da «avere successo») proprio per il nostro modo costante di intendere e svolgere il «mestiere dell'architetto». E teniamo maggiormente ad essere apprezzati che dall'avere successo.